facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette

Inserto di Avvenire

Santi XII Apostoli, celebrati i 300 anni con il cardinale Re

a pagina 2

Sinodo, prologo con la liturgia penitenziale

a pagina 3

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6 - 00184 Roma
Telefono 06.69886150
redazione@romasette.it

Direttore responsabile: Marco Girardo
Piazza Carbonari, 3 – 20125 Milano
Abbonamento annuale: € 62 (solo digitale € 39,99)
Per abbonarsi: Numero verde 800 020084
Info, richiesta copie, pubblicità: dirvendite.rm@avvenire.it

una finestra sul mondo

Pericolose asimmetrie nella salute globale

Nel nostro pianeta, tenendo conto di quello che sta avvenendo nelle diverse macroregioni, i fattori di sofferenza fisica, psicologica e sociale sono in aumento e ormai più che potenziali fattori di rischio andrebbero considerati come pericoli certi. Le ragioni sono molteplici e vanno dai mutamenti climatici, allo sfruttamento irresponsabile e rapace delle risorse; dalle crescenti tensioni geopolitiche, alle guerre mediatizzate o ignorate; dall'aumento del numero di esseri umani costrette a migrare, per non parlare dell'inquinamento del cosiddetto eco-sistema. Questo scenario, a livello planetario, determina delle drammatiche asimmetrie, particolarmente nella salute globale. Fra i primi studiosi che hanno messo a fuoco il fatto che lo status socioeconomico delle persone si ripercuote sulla speranza di vita e la mortalità è stato l'epidemiologo Michael Marmot, nominato Sir per queste ricerche, il quale tra l'altro ha dimostrato che a incidere non è solo il reddito; cruciali sono anche il grado di istruzione e la qualità delle relazioni sociali. Non è facile indicare soluzioni. Si tratta di migliorare gli strumenti del diritto internazionale che vincolano gli stati a regolare diritti e obbligazioni nel campo della salute come, ad esempio, nelle emergenze sanitarie, nelle pandemie, nei disastri naturali o provocati dall'uomo, nella regolazione dei prodotti sanitari e dei brevetti. La posta in gioco è alta.

Giulio Albanese

l'editoriale

Gmg, pellegrini con la profezia della speranza

DI ALFREDO TEDESCO

Cammino e stanchezza sono due aspetti intrinsecamente connessi nella vita di un giovane. Che la vita sia un pellegrinaggio non è difficile da credere e ne fanno esperienza gli uomini di ogni tempo e luogo. Tuttavia i giovani di oggi, secondo Papa Francesco, vivono la vita anche come un "esilio", una vera e propria perdita di prospettive, un'incertezza profonda su quale sia il loro posto nel mondo. L'immagine biblica è quella dell'esilio babilonese che vive il popolo di Israele, ma che diventa brano paradigmatico per cogliere il momento di oggi. Ecco allora che il cammino diventa fine a sé stesso: nell'esilio tutto si azzera di colpo, si azzerano le speranze, le attese e le prospettive.

Per questo il messaggio diffuso per la prossima Giornata mondiale della gioventù rimane nell'impianto tematico di quelli degli ultimi anni, il tema della speranza; è un tema da attualizzare, da riproporre e continuamente da risignificare a partire dalla vita concreta e dai tanti episodi che caratterizzano l'universo giovanile odierno e purtroppo anche da tanti fatti di cronaca nella nostra complessa città.

Stando accanto ai giovani, subito si fa esperienza di questo continuo "saliscendi", di situazioni emotivamente incerte in cui bisogna costruire una grande capacità di resilienza. A questo proposito il Papa riprende il tema del pellegrinaggio come metafora della vita, come prospettiva che fa passare dal semplice essere turisti al vivere da pellegrini. La stanchezza fa parte di chi prende la vita sul serio, ma può diventare superabile se il Signore è con noi, «quanti sperano nel Signore camminano senza stancarsi», è il titolo del messaggio (cfr. Is 40,31).

Il pellegrinaggio costituisce una delle esperienze più significative per la pastorale giovanile del nostro tempo. Alcuni si incamminano da turisti e tornano con qualche domanda in più, con delle riflessioni profonde e in alcuni casi con qualche germoglio di conversione. Sono le vie che dal Medioevo in poi conducono tanti pellegrini in tanti luoghi significativi per la fede e in modo particolare verso Roma. Roma in questi mesi si sta preparando a celebrare il Giubileo e in questo momento, dopo una pandemia e dopo lo scoppio di innumerevoli conflitti, si rischia di arrivare con un grande *deficit* di speranza.

Il *deficit* di speranza diventa facilmente una esistenza annoiata e povera di prospettiva. Ci auguriamo che questa profezia della speranza diventi segno visibile e concreto per i giovani della nostra diocesi di Roma perché possiamo sempre più essere segno e testimonianza per tantissimi giovani. L'augurio è che diventi ricerca, ringraziamento e cammino di pentimento e conversione.

Il richiamo è quello a far riscoprire che la vita sacramentale (in particolare l'Eucarestia) diventi pane del cammino per tutti coloro che si sentono affaticati e oppressi. Sappiamo che le fatiche non sono poche quando si affrontano alcuni temi legati soprattutto alla vita sacramentale e perciò il Papa cita quel ragazzo adolescente che rappresenta una testimonianza vicina ad ognuno di loro: il Beato Carlo Acutis, prossimo alla canonizzazione. «L'Eucarestia è l'autostrada per il cielo», amava ripetere Carlo.

Ultima immagine significativa è quella dell'abbraccio, che Papa Francesco richiama pensando al colonnato della basilica di San Pietro. Le giovani generazioni, oltre alla forza della Parola, hanno bisogno di sentirsi abbracciate non come segno di un banale emotivissimo, ma per sentirsi accolti e amati così come sono. Non sottovalutiamo mai in assoluto la forza dell'abbraccio che come quello del Padre misericordioso azzera ogni debito, ogni tristezza, ogni perdita di speranza.

La comunità giovanile della diocesi di Roma celebrerà – come in tutto il mondo – la Gmg diocesana nel Santuario della Madonna del Divino Amore nella notte tra il 23 e il 24 novembre aiutando a riflettere su queste tematiche e ad entrare nell'atteggiamento di accoglienza soprattutto per i giovani che arriveranno da tutto il mondo tra il 28 luglio e il 3 agosto 2025 per il Giubileo a loro dedicato.

Corviale: intervista a Vallati, fondatore di CalcioSociale, dopo l'attentato incendiario

Al "Campo dei miracoli" «nessun passo indietro»

DI ANTONIO MARIA MIRA

«Nessun passo indietro. No, si va avanti. Grazie a tutti per la solidarietà, ma ora vogliamo veramente vedere se dalle parole si passerà ai fatti. Servono idee su Corviale e su questo noi saremo chiari. Abbiamo perso troppo tempo. Sembra quasi che ci sia la volontà di fare di Corviale una discarica sociale, con tutte persone fragili, che hanno difficoltà». Così riflette Massimo Vallati, fondatore e "anima" di CalcioSociale, a Corviale, al quale è stata incendiata l'auto nella notte tra venerdì 13 e sabato 14 settembre. Sulla pagina Facebook ha voluto sottolineare l'aspetto positivo dell'attentato e si è rivolto direttamente ai responsabili. «Ringrazio gli autori per l'attestato di stima e importanza nei miei confronti, una certificazione sulla bontà delle nostre politiche e azioni di inclusione e cultura della legalità attuate dai nostri formatori ai ragazzi del territorio. La cultura della giustizia fa veramente paura». Non usa parole di condanna. «Sappiamo chi è stato, sappiamo la sofferenza e il dolore che attanaglia i loro cuori, cresciuti in casa e fuori in ambienti tossici e degradati, vi perdoniamo ma pentitevi perché sappiamo che sapete fare azioni molto più dignitose e belle di queste. Quanto allo stato cittadini non abbiate paura di denunciare e ribellarvi la partita la vinciamo Noi». Una partita cominciata 15 anni fa nel "Campo dei Miracoli" proprio accanto al "Serpentone" di Corviale, il palazzo lungo quasi un chilometro dove vivono 5mila persone. Qui è nato CalcioSociale, un progetto di sport che mira a superare l'agonismo puntando a premiare altri valori. Le squadre sono miste, formate da "atleti" di ogni età, dai 10 ai 90 anni, anche disabili. Tutti insieme. Non c'è un arbitro ma due responsabili, uno per squadra, che concordano le decisioni da prendere in campo. Nessun calciatore può realizzare più di tre goal a partita e i rigori li tirano i più deboli. Dopo i due tempi regolamentari c'è un "terzo tempo", fuori dal rettangolo di gioco, con attività educative incentrate sui diritti, la giustizia e la legalità. Viene scelto un tema, ad esempio la lotta alle mafie, e le squadre, chiamate col nome di persone che si sono contraddistinte in quell'ambito, si scambiano informazioni sul tema individuato. Dopodiché vengono organizzate, nel territorio, delle iniziative ispirate ai valori del tema prescelto. Un progetto di successo sancito nel 2022 dalla presenza del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in occasione dell'inaugurazione del nuovo campo di calcio. «Un luogo che esprime speranza, fiducia e concreta crescita sociale», aveva detto.

Vallati, un mese fa l'azione vandalica contro l'impianto sportivo Don Pino Puglisi a Montespaccato, ora l'incendio della sua auto. Nel mirino chi propone sport in modo diverso nelle periferie più difficili. Come mai?

Se fai sport cercando anche di fare dell'altro, cioè cultura della legalità, della giustizia, dell'accoglienza, di impegno civile e sociale, dai sicuramente fastidio. Mentre se fai solo sport nessuno dice niente, anzi ti aiutano pure.

Perché certi gruppi criminali con lo sport cercano consenso.

Assolutamente sì, soprattutto se gli dai i soldi.

Sport inquinato e sport pulito.

Esattamente così.

Non per niente due grandi educatori come don Pino Puglisi e don Peppe Diana usavano il calcio come strumento educativo.

Anche noi vogliamo fare questo…

Perché CalcioSociale a Corviale disturba qualcuno?

Perché a Corviale c'è il Far West, le istituzioni hanno sempre pensato che bastasse stanziare tantissimi soldi per realizzare opere pubbliche. Invece il processo è molto più complesso, più difficile. C'è un lavoro da fare nel territorio, un lavoro di formazione, di accoglienza e sostegno dei ragazzi che vivono in questi quartieri difficili. Molto più facile stanziare soldi e poi magari spenderli male e gestirli male. Molto più facile fare conferenze stampa per annunciare la spesa di tanti soldi. Ma poi le opere vengono distrutte puntualmente perché qui non c'è nessun lavoro di custodia del bene pubblico.

Adesso arriveranno soldi anche da voi. Fondazione Roma ha stanziato 340mila euro per il completamento degli spogliatoi e delle tribune del campo a 11 e altri 100mila euro per le spese di manutenzione dell'impianto nel corso di un intero anno. Come garantire che siano spesi bene?

Noi siamo arrivati nel 2009. "Campo dei miracoli" era un luogo distrutto, devastato. Sono passati 15 anni e vediamo che il nostro lavoro, malgrado difficoltà e insulti, ha fruttato per dieci, cento e mille. Noi abbiamo custodito, inizialmente stando qui h24, dormendoci, per evitare occupazioni. Abbiamo subito un attentato nel 2015 ma continuiamo a custodire cercando di difendere quello che rappresenta.

Siete voi la garanzia che i soldi che arriveranno saranno spesi bene?

Ci deve essere il controllo, la trasparenza. E le regole. Per tutti. Noi siamo attaccati da alcune famiglie di Corviale perché non lasciamo spazio di "campo libero" a ragazzi come avviene in altri parchi pubblici che poi durano solo una settimana. Lo ripeto, non si può lasciare un'opera pubblica in balìa, perché così si buttano i soldi.

Quando avete cominciato quanti eravate?

Siamo partiti in quattro. Oggi abbiamo 200 tesserati che fanno attività qua. Bambini, giovani e adulti. Ragazzi che giocano e che partecipano. Abbiamo fatto anche campi estivi per farli uscire da Corviale, per far vedere che c'è anche altro fuori dal quartiere. Ma non è facile.

Quale è la cosa più bella che ha sentito in questi giorni?

L'affetto, dal Nord al Sud Italia. Veramente è stata una cosa bellissima. Non me l'aspettavo.

Sembra quasi che se qualcuno fa qualcosa di buono e bello in territori difficili sia un miracolo.

Appunto il nostro è "il Campo dei miracoli".

Diffuse linee guida del piano pastorale

Saranno presentate lunedì 30 settembre alle 19 nei settori
Ecco i luoghi delle assemblee
Un brano del Vangelo di Luca filo conduttore per il nuovo anno

La copertina delle linee guida

Pubblicate sul sito della diocesi di Roma le linee guida per il piano pastorale 2024-25 che saranno presentate lunedì 30 settembre nei settori della diocesi. Il piano pastorale, come spiegano dall'équipe diocesana, definisce obiettivi, priorità, attività. Suggerisce alla comunità diocesana un medesimo linguaggio e favorisce la sintonia attorno a valori riconosciuti come fondanti e sui quali si avvia uno sforzo comune. Mira a promuovere la crescita spirituale, la missione evangelica e il servizio alla comunità. È suddiviso in due parti: lo strumento pastorale e le schede bibliche. È uno strumento di discernimento comunitario, viene sottolineato, piuttosto che un programma da svolgere. Le cinque assemblee di settore per la presentazione delle linee pastorali della diocesi si terranno tutte a partire dalle 19 e saranno guidate dai vescovi ausiliari (al Centro dal coordinatore monsignor Francesco Pesce). Ecco i luoghi di riferimento per parroci, sacerdoti, religiosi/e, laici: per il settore Nord, l'Università Salesiana (piazza dell'Ateneo Salesiano); per il Centro, la basilica di Santa Croce in Gerusalemme; per il Sud, il santuario del Divino Amore; per l'Ovest, la parrocchia di San Giuseppe al Trionfale; per l'Est, la parrocchia di San Giovanni Bosco. «Insieme agli amici dell'équipe sinodale, abbiamo pensato che poteva essere utile individuare un brano del Vangelo che facesse da filo rosso per tutto l'anno pastorale. Lo abbiamo individuato all'interno del Vangelo di Lc 4», commenta il vicegerente della diocesi, il vescovo Baldo Reina. Per questo sulla copertina campeggia la frase "Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato". «Gesù ha appena affrontato il tempo difficile della prova; ha vinto il tentatore ancorandosi alla Parola e adesso, con la potenza dello Spirito, torna in Galilea per annunciare il Regno - spiega Reina nell'introduzione -. Entra nella Sinagoga, legge un brano di Isaia e afferma che proprio quel brano "oggi" vive nella sua persona, perché è Lui che lo compie pienamente. Abbiamo ritenuto che questo brano potesse aiutarci a entrare meglio nei due grandi eventi di questo anno pastorale: il Sinodo e il Giubileo. Gesù legge il brano di Isaia in cui viene descritta la consacrazione del Servo e la sua missione. Si tratta di una vera "profezia programmatica" e di un autentico inno alla speranza».

Santa Maria Ausiliatrice

Santa Maria Ausiliatrice, un supporto dopo il lutto

Servizio dell'associazione Progetto Città della vita: un accompagnamento con l'auto mutuo aiuto

di Roberta Pumpo

Non è solo una questione di età. Quando si parla di solitudine spesso la si associa agli anziani, trascurando il fatto che nelle grandi metropoli come Roma è un'epidemia subdola che si diffonde in ogni fascia d'età. Che sia dovuta a una relazione conclusa o a un lutto, le richieste di aiuto sono sempre più frequenti. «In alcuni casi si tratta di vere e proprie grida di allarme di persone arrivate allo stremo», spiega don Valerio Baresi, parroco di Santa Maria Ausiliatrice al Tuscolano. La comunità si è fatta carico di questo appello «generalizzato che proviene indistintamente da uomini e donne» tanto che a fine mese, annuncia il sacerdote, «sarà inaugurato un nuovo gruppo parrocchiale dedicato a persone tra i 30 e i 50 anni che desiderano condividere momenti comunitari di amicizia, cultura e fede. In pochi giorni abbiamo già accolto una quindicina di adesioni». Un'iniziativa nata per «far fronte alla solitudine, spesso manifestata in modo drammatico da alcuni parrocchiani dopo la rottura di un fidanzamento o di una convivenza – le parole del sacerdote –. Partiamo il 25 o il 26 ottobre. Non sappiamo dove ci condurrà questo nuovo cammino ma l'essenziale è superare insieme i momenti di solitudine». Mercoledì 18 settembre, invece, nei locali della parrocchia sono iniziati gli incontri del Gruppo Auto mutuo aiuto per l'elaborazione del lutto realizzato dall'associazione Progetto Città della vita, nata a Roma nel 1996. Scopo dell'associazione, che opera in rete con altre realtà, è quello di offrire un servizio gratuito di sostegno relazionale a domicilio e in struttura, dedicato ai malati gravi, terminali e ai loro cari. Nella Capitale ci sono due sportelli di accoglienza, uno nella Casa della salute Prati-Trionfale e da due anni nella parrocchia di Santa Maria Ausiliatrice. «Dopo vari colloqui si è pensato di avviare per la prima volta un gruppo per il supporto e l'accompagnamento al lutto – afferma la presidente dell'associazione Silvana Bencivenga, psicoterapeuta –. C'è molta richiesta rispetto a questo momento della vita anche perché ci sono ancora molte situazioni "in sospeso" dal periodo della pandemia». L'auto mutuo aiuto, spiega la professionista, è considerato uno strumento che permette alle persone di poter diventare protagonisti nei propri percorsi di cura e riabilitazione. «Un cambiamento che va nella direzione dell'umanizzazione dell'assistenza socio-sanitaria». Si tratta di gruppi composti da un minimo di quattro a un massimo di 12 persone. «Sono gruppi aperti dove i partecipanti costituiscono l'anima degli appuntamenti – prosegue Bencivenga, che negli incontri ha la funzione di facilitare la comunicazione –. Ogni persona incontra l'altro, lo ascolta, ha rispetto dell'esperienza altrui, senza alcun giudizio. Tra i requisiti il principale è la riservatezza». Gli incontri si terranno ogni 15 giorni, sempre di mercoledì, dalle 17.30 alle 19. Il prossimo è in calendario per il 2 ottobre. Per informazioni si può scrivere a *progettocittadellavita@gmail.com*. «Il gruppo è composto principalmente da donne – conclude Bencivenga –. Sono tutte persone adulte e tra loro anche genitori che hanno perso un figlio».

I frati francescani conventuali ne raccontano la storia: fu papa Benedetto XIII a consacrarla il 17 settembre 1724, nella festa dell'impressione delle sacre stimmate a san Francesco d'Assisi

Santi Apostoli nei secoli

Il cardinale Re alla celebrazione per il terzo centenario della basilica: «Una casa di preghiera, una scuola di verità e una palestra di fraternità»

di Giuseppe Muolo

Appena varcata la soglia della basilica dei Santi XII Apostoli, a due passi da piazza Venezia, si possono ammirare, girando la testa e rivolgendola in alto, quattro statue in stucco risalenti al 1700. C'è la Religione, che regge la croce. L'Orazione, scolpita con il Rosario. La Carità, con un cuore. E la Fede, con un calice. Statue che raccontano trecento anni di una basilica che «non è soltanto un monumento di fede e di arte, ma è soprattutto chiesa: una casa di preghiera, una scuola di verità e una palestra di fraternità», ha detto il cardinale Giovanni Battista Re, decano del Collegio cardinalizio, che, martedì, ha celebrato la Messa per il III centenario della consacrazione della basilica settecentesca da parte di Papa Benedetto XIII. Ricorrenza che cade nello stesso giorno della festa della impressione delle sacre stimmate di san Francesco. «Negli anni della sua conversione, il santo d'Assisi sentì nel suo cuore la necessità di ricostruire la chiesetta di San Damiano che era caduta in rovina – ha ricordato padre Carlos Alberto Trovarelli, ministro generale dei conventuali –. E sembra che allo stesso modo i frati abbiano deciso, all'inizio del diciottesimo secolo, di restaurare la nostra chiesa, che riversava anch'essa in precarie condizioni». La storia della consacrazione è stata raccontata da padre Domenico Castiglione, archivista generale dell'ordine francescano. Il religioso ha spiegato che la basilica – l'unica non realizzata su edifici preesistenti – «non fu dedicata in origine ai dodici apostoli, ma ai soli Filippo e Giacomo, durante il pontificato di Papa Pelagio (556-561)». Poi, con il passare dei secoli, si passò alla denominazione di Santi Apostoli, o dei Santi Dodici Apostoli. «Tale designazione fu confermata – ha aggiunto Castiglione – nell'ultima consacrazione avvenuta il 17 settembre 1724 per opera di Papa Benedetto XIII, che scelse questa data perché concomitante con il giorno della festa della impressione delle sacre stimmate a san Francesco». Come spiegato dall'archivista, lo storico evento fu preceduto dalla demolizione e dalla ricostruzione della basilica, ridotta malamente a causa delle frequenti inondazioni del Tevere, di terremoti e delle scarse possibilità economiche dell'epoca. La prima pietra fu posta da Papa Clemente XI, il 27 febbraio 1702, dopo una riunione dei padri della comunità e degli architetti Giacomo Sassi e Francesco Fontana nel novembre 1701. «Fontana lavorò dal 1702 fino al 1708, l'anno della sua morte – ha raccontato Castiglione –. Dopodiché gli succedettero il padre Carlo e, dal 1712, l'architetto Niccolò Michetti, lo stesso che intervenne anche a Palazzo Colonna nel 1730. Prendeva così forma un nuovo complesso ispirato alle chiese di San Giovanni dei Fiorentini e di Sant'Ignazio». Trecento anni di storia che però si proiettano anche al futuro. Per tutto il Giubileo, infatti, ha sottolineato il parroco e padre guardiano, Francesco Celestino, saranno esposte le reliquie dei santi Filippo e Giacomo nella cripta a loro dedicata. «Possiamo renderli vivi rinnovando la nostra fede – ha detto il religioso –. Un segno di speranza e di pellegrinaggio per il Giubileo». Sulla scia degli Apostoli.

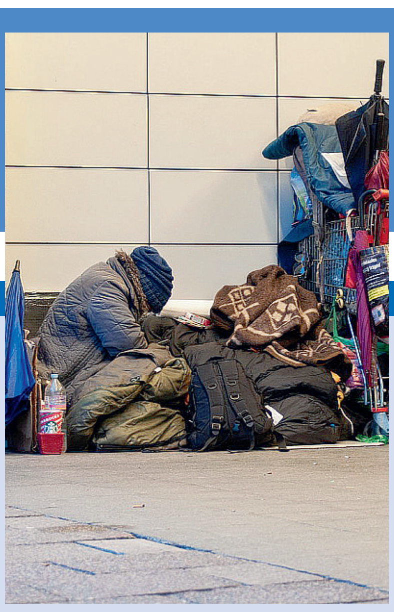
Per il Giubileo saranno esposte le reliquie dei santi Filippo e Giacomo

Foto Diocesi di Roma / Gennari

A Ostia nuovo centro di ascolto

Ha aperto mercoledì, nella nuova sede di via Cardinal Ginnasi 21, adiacente alla parrocchia di Santa Maria Regina Pacis, il Centro di ascolto diocesano di Ostia, che ha funzionato dal 1986 come "centro di ascolto" e si trasforma ora in un "Centro di secondo livello". Si tratta di un servizio innovativo e specializzato di sostegno alla rete territoriale Caritas del settore Sud (prefetture e parrocchie), per l'accompagnamento congiunto di casi complessi, per l'animazione territoriale e per la formazione. Nel centro operano volontari esperti e adeguatamente formati per l'utilizzo di tutti gli strumenti Caritas per l'accompagnamento delle persone e delle famiglie ("Cassetta degli attrezzi" e "Manuale dei diritti") e per rapportarsi con gli altri enti e istituzioni pubblici e privati del territorio. Il centro sarà aperto il martedì, mercoledì e giovedì, dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 17. Per contattare il centro, chiamare il numero di telefono 06 88815260, oppure scrivere una email all'indirizzo *cdaostia@caritasroma.it*.

IN AGENDA


Un senza fissa dimora

«Invisibilità e diritti» Gli «Sguardi» Caritas

«Senza residenza si è costretti a diventare invisibili e viene meno la cittadinanza ed è per questo che il primo passo da compiere per aumentare la sicurezza di tutti è quello di tutelare i diritti di chi è ai margini». Il direttore della Caritas diocesana di Rina Giustino Trincia presenta con queste parole il terzo quaderno di formazione della collana "Sguardi": un approfondimento sulla residenza anagrafica per le persone senza dimora e la loro iscrizione al Servizio sanitario nazionale, con statistiche, aggiornamenti legislativi, esperienze concrete e proposte rivolte alle istituzioni, agli enti locali e alle comunità parrocchiali. Un volume illustrato lunedì alle comunità parrocchiali e agli animatori della carità durante un incontro online.

Per chi vive in strada, scrive Trincia nella presentazione, «la prima grande mancanza, oltre a un tetto decorso, è l'assenza di diritti e, con essa, la privazione della dignità di essere umano. L'invisibilità di queste persone è paradossale ma sostanziale – aggiunge -. Paradossale perché la loro condizione in realtà è ormai molto evidente, lungo le strade, nelle piazze, nei pressi di giardini e stazioni, alberghi e ristoranti. Sostanziale perché la mancanza della residenza le rende sconosciute ai servizi sociali, al sistema sanitario, alla previdenza e, spesso, anche alla giustizia». Un problema, quello dell'impossibilità di avere una residenza, ancora più grave in una città come Roma dove, da oltre mezzo secolo, permane «un grave e inaccettabile problema abitativo». Basti pensare che sono quasi 30mila i nuclei familiari che hanno richiesto al Comune un contributo per pagare l'affitto; i provvedimenti di sfratto in pochi anni sono triplicati, arrivando nel 2022 a 6.591 (tanti per morosità incolpevole), di cui 2.784 eseguiti con la forza pubblica. Ancora, si contano 16.600 le famiglie in attesa di un alloggio popolare, con un'attesa media di 10 anni, mentre mille famiglie, in emergenza abitativa, sono ospitate a spese del Comune e 4mila vivono in alloggi occupati senza titolo. A queste si aggiungono le persone senza alcuna abitazione. Al 31 dicembre 2021 erano 23.420 i "senza tetto e senza fissa dimora" censiti dall'Istat nei 121 Comuni dell'area metropolitana di Roma, la maggior parte dei quali nel territorio della Capitale.

Roma, rivendica il direttore della Caritas diocesana, «è la prima città in Italia a stabilire che quello della residenza è un diritto sacrosanto e bisogna iscrivere all'anagrafe le persone che si trovano in città, anche se vivono in situazioni di disagio e irregolarità. Iscrivendole all'anagrafe, i genitori potranno lavorare, gli anziani percepire una pensione se ne hanno diritto, i bambini potranno avere un pediatra e la loro condizione sociale potrà cambiare», spiega. E parla di un provvedimento «molto importante» ma che, «da solo, non è però sufficiente. Va ora attuato».

Il "Christus triumphans" a San Gabriele

Nuova scultura inaugurata nella chiesa del Tuscolano Don Verderame: volgere lo sguardo a un Cristo vivo, fa rileggere le proprie ferite

Nella tradizione cristiana l'icona è parola viva che facilita la preghiera, il dialogo interiore, la contemplazione silenziosa. Nell'aula liturgica della parrocchia San Gabriele dell'Addolorata, nel quartiere Don Bosco, da sabato 14 settembre i fedeli possono contemplare il "Christus triumphans", tema iconografico che mostra Gesù crocifisso vivo, con gli occhi aperti e le braccia spalancate. Ai lati la Beata Vergine Maria e l'apostolo amato. Commissionata alle suore clarisse del monastero di Santa Chiara di Rieti, la scultura in tiglio è stata voluta da don Antonio Lauri, parroco fino al 31 agosto, e da don Paolo Verderame, suo successore e già vice parroco. Installata di proposito nel giorno in cui la Chiesa celebra la festa dell'Esaltazione della Santa Croce – coincisa con il saluto di don Antonio che ha lasciato la comunità dopo 11 anni -, l'opera è stata affissa perpendicolarmente all'altare. Larga 1,60 metri e lunga 2,13 metri, copre interamente la larghezza dell'altare e pesa 70 chili. Lo sfondo del Crocifisso è coperto con fogli d'oro zecchino. Per dare risalto al crocifisso, dietro la sede del celebrante sono state affisse due tele con le tonalità dell'oro e dell'argento realizzate dalla decoratrice Daniela Argenti. «Il nostro desiderio è quello di permettere ai fedeli di volgere lo sguardo a un Cristo vivo, con gli occhi aperti e le braccia pronte ad accogliere – spiega don Paolo -. Un'immagine che induce a rileggere le ferite della propria vita e a ricominciare a camminare. Prima dietro l'altare c'era un crocifisso che ora è stato collocato nella cappellina su un basamento in marmo travertino». Altro motivo che ha fatto ricadere la scelta su un Cristo vivo, che richiama la resurrezione, è stato quello di «trasmettere l'idea di una rinascita – le parole di don Verderame -. Durante la pandemia è diminuita drasticamente la presenza di giovani in parrocchia. Per coinvolgerli abbiamo accolto il gruppo scout Agesci Roma 16 e avviato dei cammini di accompagnamento ai sacramenti per chi deve fare la cresima». I bambini che si preparano alla prima comunione partecipano ad incontri bisettimanali con i genitori. Per don Paolo, infatti, non si può pensare di puntare solo sui giovani se le famiglie non praticano da tempo. «La parrocchia è famiglia di famiglie – dice convinto -. È per questo che una volta al mese si organizzano incontri con i genitori. Da Pasqua, inoltre, celebro la Messa nelle case. Un modo per fare catechesi sulla riconciliazione, la Parola di Dio, l'Eucarestia. Bisogna ricominciare dalle famiglie». Ordinato nell'aprile 2023, don Paolo si insedierà ufficialmente sabato 28 settembre con la Messa delle 18.30 presieduta dal vescovo ausiliare per il settore Est, Paolo Ricciardi. «Rilevo una comunità radicata nella parrocchia – aggiunge il sacerdote -. Una comunità che per 25 anni si è riunita in un garage (la nuova chiesa è stata dedicata il 28 febbraio 2010, *ndr*). Tanti i volontari impegnati nei vari gruppi». Ogni mese la Caritas di San Gabriele distribuisce pacchi viveri a circa 80 persone. Tutti i martedì alcuni senza fissa dimora della zona possono invece usufruire delle docce, dalle 9.30 alle 11.30, nei locali parrocchiali appositamente attrezzati.

Roberta Pumpo

Il nuovo crocifisso di San Gabriele dell'Addolorata (foto Diocesi di Roma / Gennari)

Settimane mariane in preghiera per la pace

DI ROBERTA PUMPO

Dal 29 settembre l'icona della Madonna del Divino Amore intraprenderà un pellegrinaggio in nove parrocchie e in una casa di riposo in cui operano gli oblati Figli della Madonna del Divino Amore per le settimane mariane, percorso di preghiera e catechesi nell'80° anniversario del "voto" di Roma, il 4 giugno 1944. «Un esercizio spirituale attraverso il quale fare memoria e chiedere alla Vergine Maria di intercedere per la pace nel mondo. Dobbiamo invocarla per la delicata situazione geopolitica che stiamo vivendo». A parlare è don Domenico Parrotta, parroco di Sant'Anselmo alla Cecchignola e membro del consiglio direttivo degli oblati Figli della Madonna del Divino Amore, il quale ricorda che la "peregrinatio mariae" fu proposta già da don Umberto Terenzi, fondatore dei Figli e delle Figlie della Madonna del Divino Amore. «La Vergine torna a "percorrere" le strade di Roma per benedire la città e i romani», afferma don Domenico. Il punto di partenza del pellegrinaggio sarà il Santuario di Castel di Leva dove domenica 29 settembre, durante la Messa delle 11, sarà benedetta l'icona pellegrina che farà tappa in varie parrocchie della Capitale. Dal 5 al 12 ottobre sarà ospitata a Sant'Anselmo alla Cecchignola; dal 19 al 26 ottobre sarà venerata dai fedeli della parrocchia Santa Maria

Dal 29 settembre l'icona della Madonna del Divino Amore pellegrina in nove parrocchie affidate agli Oblati. Prima tappa a Sant'Anselmo

Stella dell'Evangelizzazione al Torrino. L'icona sarà quindi portata nel settore Est, nella parrocchia Santa Maria Madre della Misericordia in via dei Gordiani, dove resterà esposta dal 9 al 16 novembre. Nella settimana che precede la solennità dell'Immacolata, dal 2 al 7 dicembre, l'effige farà tappa nella parrocchia Santa Maria del Carmelo. Nel 2025 la prima parrocchia ad accogliere la peregrinatio sarà quella di San Giustino dal 18 al 25 gennaio. L'itinerario di preghiera e catechesi toccherà anche la casa di riposo Auxilium Madonna del Divino Amore dall'8 al 15 febbraio. E ancora, l'icona sarà accolta dai fedeli della parrocchia di Santa Maria della Fiducia dal 2 al 9 marzo, della comunità Santa Maria Assunta e San Michele dal 16 al 23 marzo, di San Carlo Borromeo dal 5 al 12 aprile e della parrocchia Santa Maria Addolorata dal 24 al 31 maggio. L'itinerario spirituale si concluderà l'8 giugno, alle ore 11, nel santuario del Divino Amore, con la celebrazione eucaristica durante la quale, come ogni anno, si farà memoria degli eventi di 80 anni fa quando Roma era occupata dalle truppe tedesche. Il 4 giugno gli alleati stavano arrivando in città e migliaia di romani, temendo lo scontro cruento fra i due eserciti, si ritrovarono nella chiesa di Sant'Ignazio di Loyola, dove era stato trasportato l'affresco della Madonna del Divino Amore, portato in salvo dal Santuario per preservarlo da possibili bombardamenti. Nelle stesse ore le truppe alleate entrarono in città senza incontrare resistenza da parte dei tedeschi fuggiti verso nord. «Fu un evento straordinario che coinvolse il popolo e tante realtà ecclesiali – riflette don Domenico -. Diede origine a due "tradizioni sorelle" di gratitudine alla Vergine Maria, invocata come Salus Populi Romani e Madonna del Divino Amore».

L'icona della Madonna del Divino Amore

Una veglia presieduta dal Papa il 1° ottobre in San Pietro con una richiesta di perdono precederà i lavori della seconda sessione dell'Assemblea dei vescovi sulla sinodalità

Sinodo, la liturgia penitenziale

Foto Diocesi di Roma / Gennari

DI FEDERICO DE ANGELIS

«Chiedere perdono e riconciliarsi, in un ideale passaggio generazionale in vista dell'Anno Santo ormai imminente». Sono le parole che il vescovo Baldo Reina, vicegerente della diocesi di Roma, utilizza per illustrare la Veglia penitenziale che si terrà martedì 1° ottobre, nella basilica di San Pietro, alle ore 18, e che sarà presieduta da Papa Francesco. L'evento, organizzato congiuntamente dalla Segreteria Generale del Sinodo e dalla diocesi di Roma in collaborazione con l'Unione dei Superiori Generali e con l'Unione Internazionale delle Superiore Generali, sarà aperto alla partecipazione di tutti, in particolare dei giovani, «i quali sempre ci ricordano – ha sottolineato il cardinale Mario Grech, segretario generale della Segreteria Generale del Sinodo, nella conferenza stampa di presentazione – quanto l'annuncio del Vangelo debba essere accompagnato da una testimonianza credibile, che loro per primi desiderano offrire al mondo insieme a noi». La celebrazione penitenziale prevede un tempo di ascolto di tre testimonianze di vittime del peccato nelle sue tristi declinazioni: abusi, guerra e indifferenza di fronte al dramma delle migrazioni. Ma non solo. Verranno anche confessati pubblicamente alcuni peccati. Il senso non è tanto quello di «denunciare il peccato degli altri – spiegano gli organizzatori –, ma di riconoscersi parte di chi per omissione o azione diventa causa di sofferenza, responsabile del male patito da innocenti e indifesi». Chi esprimerà la richiesta di perdono lo farà a nome di tutti i battezzati. In particolare, si confesserà: il peccato contro la pace; il peccato contro il creato, contro le popolazioni indigene, contro i migranti; il peccato degli abusi; il peccato contro le donne, la famiglia, i giovani; il peccato della dottrina usata come pietre da scagliare contro; il peccato contro la povertà; e il peccato contro la sinodalità / mancanza dell'ascolto, comunione e partecipazione di tutti. Al termine delle confessioni, il Santo Padre rivolgerà, a nome di tutti i fedeli, la richiesta di perdono a Dio e alle sorelle e i fratelli di tutta l'umanità. «Questa veglia – riflette il vescovo Reina – vuole essere dunque un momento in cui gli anziani, i padri, riconoscono i propri errori invocando la benedizione di Dio sulle nuove generazioni. Esse, infatti, costituiscono il futuro della nostra amata Chiesa». La celebrazione penitenziale potrà essere seguita sui media vaticani, che ne assicureranno la trasmissione in diretta. Tutta la comunità diocesana, in particolare i giovani, sono invitati a partecipare a questo importante evento ecclesiale; per l'accesso nella basilica di San Pietro non è previsto biglietto. Tra le novità del percorso sinodale, oltre alla liturgia penitenziale del 1° ottobre – al termine del primo dei due ritiri spirituali previsti prima dell'apertura dei lavori e nella fase finale – anche l'esperienza di una preghiera ecumenica, la sera dell'11 ottobre, insieme al Santo Padre, ai delegati fraterni presenti nell'aula sinodale e a vari altri rappresentanti di Chiese e comunità ecclesiali presenti a Roma, in collaborazione con la Comunità di Taizé. Il 9 e il 16 ottobre, dalle 18 alle 19.45, si svolgeranno quattro "forum teologico-pastorali" – riunioni aperte al pubblico – durante le quali saranno presentati, da diverse prospettive, alcuni aspetti di quattro temi rilevanti per il percorso dell'Assemblea. Il 21 ottobre, poi, è in programma una nuova giornata di ritiro spirituale, in vista del discernimento sulla bozza del documento finale. "Come essere Chiesa sinodale in missione?" è il tema dell'Instrumentum laboris che farà da sfondo alla seconda sessione dell'assise episcopale. Alla seconda sessione del Sinodo dei vescovi, in programma dal 2 al 27 ottobre in Vaticano, ci saranno anche due vescovi cinesi, come ha confermato il cardinale Grech. In tutto i membri sono 368, di cui 272 investiti dal munus episcopale e 96 non vescovi, a cui vanno aggiunti gli 8 invitati speciali – tra cui, come nella prima sessione, anche Luca Casarini, tra i fondatori di Mediterranea Saving Humans – e i delegati fraterni, saliti da 12 a 16.

L'Azione cattolica prepara i giovani al Giubileo

Appuntamento a Sant'Ugo in vista dell'Anno Santo Nel week-end un campo diocesano dedicato all'Acr a Bassano Romano

Due appuntamenti importanti per l'Azione cattolica diocesana sono in programma nei prossimi giorni. Il 24 settembre, innanzitutto, i vicepresidenti del Settore Giovani delle parrocchie, i responsabili, gli educatori giovanissimi e giovani, gli assistenti parrocchiali e i giovani interessati, sono invitati all'"AperiPizza con i Resp", dalle 20.30 nella parrocchia di Sant'Ugo (viale Lina Cavalieri, 3) . «Tra una pizza e uno spritz, parleremo di come vivremo insieme il Giubileo, presenteremo il calendario del Settore Giovani di Roma per il prossimo anno associativo, tra sorprese e novità, e le guide nazionali per il cammino dei giovanissimi e dei giovani», annunciano i responsabili Agnese Palmucci, Federica De Cristofano e don Eugenio Bruno. Dalla mattina di sabato 28 settembre al pomeriggio di domenica 29 si terrà, inoltre, il Campo diocesano dell'Acr, dedicato ad educatori e responsabili, ma anche agli assistenti e aperto a chi vuole avvicinarsi al mondo e al metodo dell'Azione cattolica dei ragazzi. L'appuntamento è a Bassano Romano (Vt), presso il monastero San Vincenzo. Al centro della due giorni, ci saranno la riflessione sul senso del servizio e della corresponsabilità; ci sarà spazio per la lectio e le celebrazioni, ma anche per una cena di gala e una serata dedicata al mondo del cinema, durante la quale i partecipanti sono invitati a indossare un abito a tema. Tutte le informazioni su come iscriversi, sui costi, le opzioni di alloggio e come raggiungere il campo sono disponibili sul sito *acroma.it*.

LA TAVOLA ROTONDA

Pizzaballa a San Salvatore in Lauro domani con Tajani e Giorgetti

Nell'ambito delle celebrazioni per san Pio da Pietrelcina, la parrocchia di San Salvatore in Lauro promuove domani alle 16 la tavola rotonda "La pace è possibile? La crisi del Medioriente" con il patriarca di Gerusalemme, cardinale Pierbattista Pizzaballa, il ministro degli Esteri Antonio Tajani e il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, moderata dal giornalista Andrea Tornielli. La giornata si concluderà alle 18 con la Messa solenne in piazza San Salvatore in Lauro, presieduta da Pizzaballa. Oggi la chiesa del centro storico ospita la Messa del Transito con il cardinale Angelo Comastri, prima della veglia dei giovani. Le celebrazioni - iniziate il 13 settembre con la novena in preparazione alla festa liturgica di domani - si concluderanno domenica 6 ottobre alle 18 con la Messa di ringraziamento, presieduta dal cardinale Luis Antonio Tagle, pro-prefetto del dicastero per l'Evangelizzazione.

Acli, servizio civile «A braccia aperte»

DI GIUSEPPE MUOLO

Le Acli di Roma, insieme alla diocesi, aprono le porte ai giovani in vista dell'Anno Santo. Diciannove i posti messi a bando per la selezione dei volontari per il Servizio civile universale per il Giubileo. Quattordici sono quelli riguardanti il progetto "A braccia aperte", che «intende migliorare e favorire l'accesso dei pellegrini ai luoghi di culto di Roma, migliorando il servizio di accoglienza e assistenza per i soggetti più svantaggiati», spiegano gli organizzatori. Cinque invece quelli riservati al progetto "Bellezza e speranza", volto maggiormente a valorizzare il patrimonio artistico e culturale della città, facilitandone l'accessibilità per le persone più fragili. Le attività principali saranno dunque: accoglienza, assistenza e orientamento dei pellegrini e turisti, riorganizzazione delle modalità di accesso e gestione del flusso di visitatori, aggiornamento e incremento degli strumenti di informazione. Diciotto le chiese nelle quali i ragazzi presteranno servizio. Tra queste anche la basilica giubilare di Santa Croce in Gerusalemme, nel quartiere Esquilino. Ci saranno inoltre altri quattro posti legati a un progetto ambientale e due riguardanti uno digitale. Potranno presentare domanda tutte le ragazze e i ragazzi compresi tra i 18 e i 28 anni (e 364 giorni) che hanno la cittadinanza italiana, o di uno degli altri Stati membri dell'Unione Europea, oppure di un Paese extra Unione Europea purché il candidato sia regolarmente soggiornante in Italia. Sarà possibile inoltrare la richiesta fino alle ore 14 di giovedì 26 settembre, esclusivamente sulla piattaforma Domanda on Line, accedendo con il proprio Spid. «È un progetto che nasce dalla collaborazione con la Pastorale sociale e del lavoro della Chiesa di Roma – spiega Lidia Borzì, presidente delle Acli provinciali -. I ragazzi potranno accogliere i pellegrini e dare tutte le informazioni architettoniche e storiche della città, con un occhio in particolare alle persone in difficoltà. I volontari avranno infatti una mappa dei luoghi dove i più bisognosi potranno trovare docce e mense. È un'occasione per seminare speranza. I giovani potranno vivere una dimensione di servizio - ricevendo anche una remunerazione riconosciuta dallo Stato (poco più di 500 euro) -, che farà scoprire loro l'importanza della solidarietà e del volontariato. È una vera e propria esperienza di vita. Inoltre, è compatibile anche con l'università e permette di avere la riserva del 15 % dei posti nei concorsi pubblici». L'auspicio della presidente è che così «sempre più giovani possano impegnarsi nel mondo della Chiesa e delle Acli».

Per i giovani 14 posti Obiettivo: favorire l'accesso dei pellegrini ai luoghi di culto durante il Giubileo

La basilica di Santa Croce in Gerusalemme

Volontari diocesani, il corso di formazione

In arrivo la seconda edizione del Corso di formazione al volontariato diocesano, promosso dall'Ufficio per la pastorale degli anziani e dei malati, e dall'Ufficio per la pastorale familiare. Il Corso avrà inizio il giorno 2 e avrà cadenza quindicinale con orario dalle 18 alle 20, presso la Sala Conferenze del Pontificio Seminario Romano Maggiore. Articolato in 13 incontri, abbraccerà l'arco della vita, dal suo nascere al suo naturale compimento, affrontando temi che riguardano le fasi dello sviluppo umano, dai giovani, malati cronici, disabili, agli anziani, il lutto, fino alla profonda esperienza dei quartieri solidali.

Domenica Giornata del migrante

«Molti migranti fanno esperienza del Dio compagno di viaggio, guida e ancora di salvezza. A Lui si affidano prima di partire e a Lui ricorrono nelle situazioni di bisogno. In Lui cercano consolazione nei momenti di sconforto. Grazie a Lui, ci sono buoni samaritani lungo la via. A Lui, nella preghiera, confidano le loro speranze. Quante bibbie, vangeli, libri di preghiere e rosari accompagnano i migranti nei loro viaggi attraverso i deserti, i fiumi e i mari e i confini di ogni continente!».
Lo scrive Papa Francesco nel suo messaggio per la 110esima Giornata del migrante e del rifugiato, che la Chiesa celebra

Foto Diocesi di Roma / Gennari

domenica 29 settembre sul tema "Dio cammina con il suo popolo".
Il messaggio è stato inviato alle parrocchie della diocesi in vista dell'appuntamento insieme a una lettera del vescovo ausiliare Paolo Ricciardi, coordinatore dell'ambito della Chiesa ospitale e "in uscita".
Il presule sottolinea che «il Signore sta sempre con chi, disperato, è in cerca di speranza» e invita i parroci ad assicurare un'attenzione particolare alla Giornata nelle liturgie, «magari consegnando il messaggio del Papa e pregando in particolare per chi è costretto a migrare per chi è chiamato ad accogliere. Per essere anche noi "pellegrini di speranza" verso il Giubileo 2025, è necessario metterci in cammino con i poveri, che sono coloro che ci salvano».
Le parrocchie sono invitate a una colletta per sostenere le iniziative promosse dalla Conferenza episcopale italiana in favore dei migranti.

Nella foto Fazi e Di Domenico

I palinsesti di Tv2000 e InBlu2000 Oltre 150 film, cresce la App

Presentati i palinsesti di Tv2000 e Radio InBlu2000 per la stagione 2024-25 alla presenza del segretario generale della Cei, il vescovo Giuseppe Baturi. Nell'ampia offerta televisiva spiccano quattro nuovi programmi: *Quel che bolle in pentola*, un cooking show quotidiano con Beatrice Fazi; *Terra Mater*, un appuntamento domenicale sui temi dell'ambiente condotto da Carolina Di Domenico; *Alle porte del Giubileo* con Gennaro Ferrara; *Algoretica – Noi e l'intelligenza artificiale* con Monica Mondo e padre Paolo Benanti. È confermato il mercoledì sera *Di Bella sul 28*, il programma di approfondimento giornalistico di Antonio Di Bella, e torna la serie tv *Canonico* con Michele la Ginestra nei panni di un parroco. Per le prime e le seconde serate ci sono a disposizione oltre 150 film e decine di documentari; a questi ultimi è dedicato un appuntamento fisso il giovedì sera. Sono previsti investimenti su web e social e l'ulteriore sviluppo della App Play2000 lanciata lo scorso gennaio. Già da alcuni anni è stata rafforzata la presenza dell'informazione con le cinque edizioni quotidiane e due la domenica di TG2000 e gli appuntamenti del giornale radio, uno ogni ora. Ruolo centrale nella copertura mediatica del Giubileo.

Triplice proposta per lo studio della lingua e della cultura araba, cinese e spagnola
Il presule: l'Istituto sarà aperto 3 sabati al mese per permettere ai laici di partecipare ai corsi

formazione. Il nuovo anno raccontato dal vescovo Di Tolve e dalla preside Caneva

Lingue e counseling, novità all'Ecclesia Mater

DI MICHELA ALTOVITI

È un impegno «ad aprirsi alle esigenze formative del complesso contesto contemporaneo» quello che Claudia Caneva, preside dell'Istituto superiore di scienze religiose Ecclesia Mater, mette in luce presentando il nuovo anno accademico dell'organismo diocesano. Afferente alla Pontificia Università Lateranense, l'Istituto di piazza San Giovanni in Laterano provvede alla formazione teologica, culturale e pastorale dei fedeli laici attivi nella catechesi, nell'animazione dei gruppi ecclesiali e nell'insegnamento della religione cattolica. Diverse sono infatti le novità e le proposte «che ci vedono aperti e sensibili alle sfide inedite del tempo presente – continua Caneva -: dai corsi di lingue ai percorsi di counseling fino al corso sull'educazione civica», laddove l'obiettivo è quello di «porre la teologia e la filosofia in dialogo con le scienze umane in

Per la docente l'obiettivo è «porre teologia e filosofia in dialogo con le scienze umane»

una prospettiva di interdisciplinarietà e con un'attenzione particolare all'antropologia in relazione al contesto sociale». Si pone su questa linea dunque la triplice proposta per lo studio della lingua e della cultura araba, cinese e spagnola «che è rivolta non solo agli operatori pastorali – illustra la preside – ma anche a chi opera in ambito sanitario oltre che in quello educativo» poiché non si tratta «semplicemente di memorizzare dei termini per comunicare ma piuttosto di favorire uno spazio concreto di dialogo in un clima di reciprocità e di cura», realizzando in tal modo «un progetto culturale che colga la ricchezza semantica delle diverse lingue». Altre due novità sono rappresentate dai corsi di alta formazione di counseling: uno scolastico e l'altro pastorale. Il primo, rivolto agli insegnanti che intendono potenziare i loro strumenti per lo sviluppo di interventi nelle situazioni di disagio, permette di «acquisire competenze che, tra psicologia e relazionalità, portino a recuperare la dimensione dell'umano – chiarisce Caneva – sapendo anche offrire momenti di orientamento per la gestione dei conflitti tra insegnanti e genitori». Il secondo, frutto della «consapevolezza del crescente bisogno relazionale che caratterizza il contesto socio-culturale contemporaneo – sono ancora le parole della preside -, intende offrire un percorso professionalizzante di aiuto, di accompagnamento e di sostegno negli snodi affascinanti ma esigenti della vita relazionale». In particolare il corso – che offre la qualifica di counselor di base e ha l'obiettivo di istruire figure competenti nelle relazioni di cura attraverso l'acquisizione di teorie e pratiche delle dinamiche relazionali in un'ottica transdisciplinare e con un approccio integrato che unisce più modelli teorici – «si rivolge a pedagogisti, formatori, professionisti impegnati nella gestione delle risorse umane, volontari in ambito sociale e sanitario e a tutti coloro che sentono la necessità di acquisire consapevolezza di sé e delle relazioni umane». A presentare un'ulteriore novità in cantiere per l'imminente anno accademico è il vescovo Michele Di Tolve, delegato per la pastorale scolastica e l'insegnamento della religione cattolica oltre che rettore del Seminario Romano. Esprimendo

Studenti all'Ecclesia Mater

«apprezzamento per l'Istituto Ecclesia Mater che è a servizio della diocesi nella formazione di catechisti, operatori pastorali, diaconi permanenti, insegnanti di religione cattolica e di chiunque si ponga in un atteggiamento di ricerca nella fede», Di Tolve anticipa la volontà di «tenerlo aperto per 3 sabati al mese per permettere ai laici di partecipare ai corsi, facilitando quindi la frequenza». Ancora, il presule fa sapere che «anche i seminaristi del Maggiore, del Capranica e del Redemptoris Mater prenderanno parte ai corsi di indirizzo pedagogico-didattico per essere aggiornati sui processi di apprendimento dei bambini e dei ragazzi nell'ottica di una scuola che non si limita al sapere ma guarda anche al "saper fare" e soprattutto al "saper essere"» laddove anche «l'esperienza di fede non sia solo un contenuto acquisito ma uno stile di vita».

SOLIDARIETÀ

Rebibbia, artisti e sportivi in campo per la pace

A pochi giorni dalla Giornata internazionale della pace istituita dall'Onu nel 1981, che si celebra il 21 settembre, torna domani nella sezione femminile della Casa circondariale di Rebibbia la III edizione di "A Rebibbia, Scendiamo in campo per la pace". Un quadrangolare di calcetto che vedrà impegnate sul campo sportivo del carcere le detenute della squadra di calcio "Atletico Diritti" di Rebibbia, capitanate da Alessia Giuliani, gli agenti penitenziari, insieme a ex campioni olimpionici, calciatori e ai giocatori della "Nazionale di calcio italiana sacerdoti". A promuovere l'evento è l'associazione Prison Fellowship Italia onlus in collaborazione con altre associazioni. A dare il calcio d'inizio sarà l'attore Giuseppe Fiorello.

verso il Giubileo
di Marco Staffolani

San Giovanni in Laterano e l'esperienza di Pascal

Continuiamo il nostro viaggio attraverso le basiliche papali fissando la nostra attenzione alla cattedrale di Roma, meglio conosciuta come basilica di San Giovanni in Laterano. La specificazione "in Laterano" deriva dal fatto che la zona anticamente era di proprietà della nobile famiglia dei Laterani: probabilmente la loro casa era sita verso l'attuale via Amba Aradam, e l'estensione dei loro terreni copriva anche l'attuale area basilicale. La basilica venne consacrata nel 324 (o nel 318 a seconda della fonte storica) da Papa Silvestro I, e dedicata al Santissimo Salvatore. Il nome "San Giovanni" è dovuto, poi, ad altre due dediche più tardive: nel IX secolo Sergio III dedicò il complesso a san Giovanni Battista, mentre nel XII secolo Lucio II aggiunse la terza dedica, quella a san Giovanni Evangelista. La serietà del pellegrinaggio che il Giubileo ci chiama a compiere ci porta a ripercorrere questi titoli associandoli alla storia e alla fede che hanno scaturito nei credenti. E nel "cammino" per giungere a Roma, fatto di molti mezzi veloci utilizzati per ridurre il tempo e la fatica dello spostamento, speriamo vi sia anche una parte classica da "fare a piedi", o in cui si rimanga un po' in silenzio, per avere chiara la mèta più grande che si sta perseguendo: andare verso il "Santissimo Salvatore".
Il superlativo ci ricorda che la prima, ma anche unica e definitiva mediazione per la salvezza viene da Gesù Cristo. Egli è colui che riapre le porte chiuse del Paradiso. Ma ancor prima, colui che ci crea traendoci dal nulla per poi preservarci dalla morte eterna. È dunque lui che dà senso all'esistenza, di ciascuno in particolare e di tutti in generale.
E se la comprensione di tale realtà ha richiesto nella storia umana la successione di molti profeti, è sicuramente il Battista, il Precursore, colui che possiamo indicare come "discepolo della verità". Ha reso testimonianza puntando il dito contro la menzogna dei potenti, che distrugge l'intelligenza libera degli uomini, e pagando tutto questo con la sua vita. Lo stesso copione sarà associato al Nazareno che dopo aver annunciato la verità del regno dei cieli, che Egli stesso è, non sarà compreso ma rifiutato, e finirà per patire la croce.
Quale il senso di questa esistenza divina, che si fa umana, che si abbassa sotto la fatica del sole, che si sottopone al giudizio e al processo dei potenti prepotenti, che prega Dio Padre l'Altissimo di perdonare quanto gli uomini fanno, ma di cui non sanno le vere conseguenze, che subisce l'ingiustizia fino alla morte e che poi risorge nel silenzio della mattina del Terzo Giorno? Una sana, sublime, meditazione (o forse correre un pericolo?) sarebbe l'ardire di mettersi nei panni di questo "uomo-Dio". Questo ci terrebbe in scacco dalla più difficile delle domande: Perché? Chi glielo ha fatto fare?
San Giovanni Evangelista, discepolo vicino al cuore del Signore nell'ultima cena, spiega tale storia di Gesù arrivando all'essenza di Dio (almeno per quello che se ne può conoscere, ancora "viandanti su questa terra"). Gesù non è soltanto l'Alfa e l'Omega, colui che nella sua storia ricapitola tutte le altre storie umane (Ap 21,6-8), ma Egli è essenzialmente, meglio ancora trinitariamente, Amore (1 Gv 4,8.16). E alla domanda sul "Perché?" non possiamo che riflettere con Pascal che dovremmo cercare la risposta tra quelle "ragioni che la ragione non conosce" attraverso forse un'esperienza simile a quella del filosofo francese, il cosiddetto *Mémorial*, di cui scrive, in modo "magico": «Fuoco. Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe, non dei filosofi e dei sapienti».

IN BREVE

Santissimo Nome di Maria, chiude la festa con Di Tora

Il vescovo Guerino Di Tora presiederà oggi alle 17.30 la Messa solenne per la festa patronale della parrocchia Santissimo Nome di Maria (via Centuripe) . Seguirà la processione per le strade del quartiere.

Al via corso per le guide ai luoghi ignaziani

Al via il 6 ottobre il corso di formazione per le guide dei luoghi ignaziani di Roma promosso da "Itinerari ignaziani". Una proposta di formazione gratuita per la conduzione di preghiere e pellegrinaggi con carattere di volontariato. È rivolta a chi ha già vissuto esperienze di preghiera e spiritualità ignaziana *(info.itinerari.ignaziani@gmail.com)*. Gli incontri si terranno nella sede del Centro ignaziano di spiritualità (via degli Astalli 16).

scaffale
di Eraldo Affinati

Fernando Acitelli

Acitelli, lo spirito di Torpignattara

Confesso che a me Torpignattara piace molto anche nella sua versione attuale, un'eco di Dacca e Dakar, ma dopo aver letto *Un posto per amare* (Ponte Sisto, pp. 156, 16 euro), in cui Fernando Acitelli (Roma, 1957) ha raccolto ventisette racconti sul quartiere com'era un tempo, grosso modo dal secondo dopoguerra agli anni Ottanta del secolo scorso, è difficile trattenere la nostalgia; di più: il languore lancinante dei trapassi ineludibili.
In questo libro al di là dei nuclei tematici conta lo spirito che li attraversa: c'è stata un'epoca nella quale, la mattina presto, gli operai diretti al lavoro potevano aiutare un cosiddetto ragazzo-spazzola, apprendista barbiere, a sollevare la saracinesca della bottega perché lui era troppo piccolo per riuscire a farlo. Loro, vedendolo in crisi, gli davano una mano e proseguivano verso l'autobus 409 in via dell'Acqua Bullicante. È solo un dettaglio, compreso in uno dei pezzi più lunghi, *Rosanna Schiaffino al Pigneto*, che però ti fa capire tutto: ciò che abbiamo perso, specialmente, oltre quello che, a parere di alcuni, s'è guadagnato.
Lo sguardo di Acitelli, nel registrare le canottiere indossate nei giorni di festa, i Paradisi delle Signore - così si chiamava un negozio di abbigliamento in via Gabrio Serbelloni -, le Kawasaki 750 col serbatoio verde che schizzavano come proiettili da via Appia al Parco della Caffarella, e poi quelle osterie fra via Natale Palli e via Amedeo Cencelli, dove Romoletto, sorseggiando il *Frascati* seduto all'aperto si raccoglieva nei suoi pensieri, inghiotte le lacrime e, idealmente accompagnando la giovane cassiera all'uscita del cinema *Due Allori*, all'ultimo spettacolo, quando rincasava insieme alla madre, conquista una straordinaria lucidità operativa.
Chi già conosce lo scrittore magari solo per aver letto il suo libro di versi più famoso, *La solitudine dell'ala destra*, pubblicato da Einaudi nel 1998, ritroverà gli antichi fregi, come le storie in controluce di Bruno Ballante, primo portiere della Roma, nel 1947 allenatore della squadra di Torpignattara chiamata "Arco Juve" e Alberto Orlando, indimenticabile centravanti giallorosso degli anni '60.
Un vertice espressivo timbra il penultimo racconto, *Cortili, muri e tubazioni*, quintessenza poetica dell'opera: «All'osteria il tavolo dei vecchi era tutta un'eleganza di flanella. Quelle camicie proteggevano il petto, già aggredito dalla tosse».